Gesù, che ha però aggiunto: Io sono la porta, chi entra attraverso di me, sarà salvato, ossia avrà la vita per sempre. Come possiamo esserne sicuri? Venga un cresimando e una cresimanda qui vicino al Crocifisso, per favore. Ecco perché ne siamo sicuri. Il cuore è aperto. Il Papa ha aperto le porte sante a Roma e ha concesso l'indulgenza a chi entra nelle cattedrali e nelle chiese giubilari a motivo di questo cuore aperto. Dove lo trovate uno che chiama ciascuno per nome e ama tutti lasciando che il suo cuore venga squarciato? E invece di fargliela pagare ai crocifissori dice: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Non solo. Dal cuore escono sangue e acque: sono i sacramenti della chiesa che ci lavano da ogni colpa. Dove trovate uno che nello Spirito Santo ha suggerito alla chiesa di fare un giubileo almeno ogni 25 anni (ma ne arriverà uno nel 2033 per i 2000 anni dalla morte di Gesù) nel desiderio di perdonare e dare speranza affinché camminiamo oltre il tempo e oltre la morte fino alla festa eterna quando Dio sarà tutto in tutti? Veramente il suo nome è Misericordia perché dà il cuore ai miseri.

3. Ho sentito un giovane affermare che forse queste sono storie. La porta? Con l'*haypade* apriamo tutte le porte del mondo facendo affari. Ci apriamo o ci chiudiamo in un mondo fantastico nel quale purtroppo si possono incontrare i ladri e i briganti di cui parla il vangelo? Cari ragazzi e ragazze, fidiamoci dello Spirito di Gesù. Non abbandoniamo – nemmeno quando dubitiamo - la Messa, la confessione, la preghiera. Amiamo la nostra famiglia. Aiutiamo chi ha bisogno. Coltiviamo l'amicizia e l'impegno a scuola, in parrocchia, all'oratorio. Chiediamoci: la felicità non sta forse nel dono di noi stessi? Ed è possibile questo? Certamente, per quel cuore aperto, che è vera porta di speranza. Buon giubileo e buona pasqua.

Giubileo del Vicariato di Codogno – Liturgia Penitenziale

venerdì 28 marzo, ore 20.45, Chiesa parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata, Codogno

1. Il giubileo del perdono e dell'indulgenza è una grazia che non possiamo sottrarre all'unica vita che abbiamo. Nel pastore che va a cercare l'unica pecora smarrita avvertiamo tutta l'ansia di Dio affinché nessuno sia privato della sua unica vita. E' una dramma tanto preziosa - l'unica

vita che abbiamo - da giustificare tutta la fatica del mondo per custodirla, rinnovarla e rilanciarla. Le porte sono aperte: nessuno si senta escluso dal perdono e dall'indulgenza divina. Lasciamoci riconciliare con Dio. Accogliamo l'appello alla conversione. Andiamo dal ministro di Cristo e della Chiesa con animo contrito e riconoscente e col proposito sincero di non peccare più per rimanere nel solco della vita.

2. Il poeta latino Orazio (*Satire*, I, 1, 69-70) scriveva favole molto sapienti e le concludeva con una celebre sentenza: *de te fabula narratur*; parla di te la favola narrata. Ma l'apostolo Pietro (2Pt 1,16) ha affermato che: "non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza": perciò a parlare di noi non è una favola ma la "parabola".

3. Dio aspetta solo di potersi rallegrare ritrovando ciò che era perduto. Gli amici che ne condividono in cielo la gioia sono i santi e le sante, a cominciare dalla sua Santissima Madre. E' la gioia più grande per un solo peccatore convertito. A Dio che fatichiamo talora a sentire vicino, ma che si affaccia e ci lusinga nelle prove e nel desiderio di futuro; a Dio, che ha posto il suo sigillo di Creatore e Padre nell'intimo della coscienza collocandovi la speranza che non si arrende; a Dio, che per primo non accetta una speranza illusoria e deludente; a Lui, al di là di ogni dubbio per le smentite personali e sociali della vicenda umana, a Lui chiediamo perdono per riavere la gioia di vivere.

4. Non viviamo per istinto ma per scelta. All'istinto sostituiamo la cura. Quella che Dio Padre in Cristo dispone per noi recuperandoci da ogni fallimento col miracolo del perdono che diventa vicendevole tra uomini e donne se gli consentiamo di collocarci sulle spalle per vedere più lontano delle nostre ragioni e ma anche miopie, e del pensiero dominante, su in alto con Lui per non nasconderci più come la dramma che si era perduta tra le pieghe dell'esistenza. L'accettazione di sé e della propria storia è realisticamente il primo passo, senza perdere tempo a cercare le responsabilità altrui e piuttosto riconoscendo le nostre aprirci ad orizzonti di novità. Non siamo soli nella fedeltà al Vangelo, alle dieci parole di libertà (i comandamenti) riproposti da Gesù, ai consigli evangelici, all'insegnamento ecclesiale. E' sinodale per comune fortuna la risposta al Signore anche se Egli conosce e chiama ciascuno per nome a rendere

conto di quanto compiuto in bene e in male. Ma non vuole recriminare. Vuole salvare e renderci giusti per grazia. Il suo nome è Misericordia.

5. La bulla *Spes non confundit* di papa Francesco, al n. 23, attesta che l'*indulgenza,* ossia la cancellazione di ogni conseguenza lasciata dal peccato (la pena) per noi e i cari defunti, è prova di quanto la misericordia di Dio sia illimitata…E la Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede. Lì il Signore distrugge i peccati, risana il cuore, ci rialza e ci abbraccia, facendoci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. *2Cor* 5,20), assaporandone il perdono. Non rinunciamo alla Confessione. Riscopriamone la bellezza di sacramento della guarigione riappropriandoci della gioia di vivere e cambiare con Cristo il mondo, fronteggiando dolore e morte con la sua croce e risurrezione e fin d'ora si impongano l'unità e la pace per l'intera famiglia umana.

Giubileo Cresimandi – Il gruppo: vicariati di Codogno, Casalpusterlengo e Paullo-Spino

domenica 30 marzo, ore 15.45, Basilica Cattedrale

1. Abbiamo cantato all'inizio: "sotto la sua croce"! Siamo qui e ci avviciniamo alla pasqua per salire con Gesù sulla croce dell'amore e risorgere con Lui. E' già avvenuto nel battesimo. La quaresima lo ricorda ma ogni 25 anni il giubileo ci fa dono di questa memoria. Riascoltiamo i testimoni fin dalla prima Pasqua. La cresima, grazie al sigillo dello Spirito Santo, con l'invocazione e l'unzione da parte del vescovo o di un sacerdote incaricato ci costituisce testimoni della croce e della risurrezione. Gesù è con noi nella sua Parola, nei suoi segni (i sette sacramenti), nei poveri, nei piccoli, negli ultimi. Il canto Emmanuel era l'inno del giubileo dell'anno 2000. A Roma col Papa c'erano due milioni di giovani: fu uno spettacolo straordinario. Il vero dono del giubileo è però il cambiamento del cuore, la gioia del perdono, la certa speranza pasquale di vivere per sempre nell'amore di Dio in Cristo e nello Spirito Santo.